



## **BREVETTI: problematiche legata alla gestione e valorizzazione della proprietà intellettuale.**

La politica brevettuale è ormai consolidata nell'ambito delle università da almeno un decennio.

Tuttavia permangono alcune criticità di fondo, mai risolte definitivamente e/o comunque mai affrontate in maniera comune e con soluzioni uniformi, riguardanti sia la gestione della proprietà intellettuale, sia le conseguenti attività di valorizzazione svolte sulla medesima.

Ciò perché il caso dei brevetti è uno di quelli su cui insistono e si sovrappongono esigenze e normative di natura pubblicistica con esigenze legati agli obiettivi strategici ormai codificati inerenti le attività di licensing e trasferimento tecnologico.

Da un lato infatti il brevetto va senz'altro considerato come bene pubblico intangibile, dall'altro per sua natura "nasce", nelle università, per essere trasferito al mondo produttivo.

Tali criticità sono riferibili a diversi aspetti specifici.

Tralasciando al momento quello della valutazione dei brevetti nell'ambito dei criteri di valutazione della ricerca, questione che è stata affrontata e verrà affrontata in altre sedi (C.R.U.I. – A.n.v.u.r.), sono identificabili, a parere di chi scrive nel modo seguente:

- 1) **la gestione degli affidamenti ai consulenti brevettuali:** se da una parte occorre rispettare la normativa sugli affidamenti, dall'altra sussistono esigenze di tempestività ed urgenza nelle scelte di brevettazione, la necessità di usufruire dell'assistenza del consulente brevettuale per un ventennio o per la durata di mantenimento in vita del brevetto, l'impossibilità di quantificare a priori i costi brevettuali da sostenere, i quali crescono progressivamente nel tempo, l'esigenza di individuare nei consulenti adeguate competenze professionali piuttosto che privilegiare gli aspetti relativi all'economicità;
- 2) la scelta, con il passaggio alla contabilità economico-patrimoniale, se iscrivere o meno i brevetti **nello stato patrimoniale** delle università e con quali criteri di valutazione;
- 3) **la conclusione di accordi di licensing:** anche in questo caso si tratta di operazioni contrattuali che da una parte sono sottoposti alla normativa pubblicistica sulla contrattazione, dall'altro sono concepibili come pure operazioni industriali e/o di mercato; ma concedere una licenza esclusiva per venti anni ad una azienda privata, senza selezione e senza gara e senza la possibilità di predeterminare in maniera certa l'importo se pur rappresenta nella concezione condivisa un'operazione di successo, presenta a livello normativo aspetti irrisolti o risolti in maniera differenziata dalle varie università;
- 4) da ultimo l'aspetto a parere di chi scrive più rilevante è però quello legato alla possibilità di **affidare a società e/o professionisti, incarichi di intermediazione** finalizzata alla



ricerca di soggetti interessati alla conclusione di accordi di licensing, di collaborazione/o di sviluppo. Questo tipo di operazione consente e/o consentirebbe di ottimizzare e massimizzare le azioni di valorizzazione del portafoglio brevettuale di una università. Ma i molteplici dubbi sulla natura dell'affidamento (consulenza o servizio?) la natura e le modalità del corrispettivo (variabile o fisso? a prestazione o a risultato?) sulle modalità di scelta dell'intermediario, molte volte più che favorire ed incentivare, frenano ed inibiscono le attività di valorizzazione.

Tutte queste problematiche sono certamente già affrontate in diversi momenti ed in altri consessi nel corso degli ultimi anni, ed ogni organizzazione ha comunque adottato un suo modello, una sua soluzione contingente o definitiva ed un suo modo di operare.

Ma l'ambizione sarebbe quella di approfondire, in questa sede, nelle future occasioni, in maniera sistematica e complessiva il tema della gestione e valorizzazione della proprietà intellettuale e del trasferimento tecnologico, arrivando magari a definire, fermo restando il dato normativo, soluzioni uniformi e/o modelli gestionali condivisi da tutte le università; addirittura in maniera più ambiziosa si potrebbe pensare di giungere all'elaborazione di proposte di modifica del dato normativo, appositamente concepite per favorire ed incentivare le attività di trasferimento tecnologico e in questo facilitare le interazioni Università-Impresa.

Roma, 12 giugno 2013

Daniele Riccioni

---